

VareseNews

Perché si parla della caccia a spropósito?

Pubblicato: Martedì 20 Settembre 2005

Egregio signor direttore,

intervengo in merito all'articolo apparso nelle Lettere al direttore lunedì 19 settembre e intitolato **'Ogni anno i cacciatori uccidono oltre 150 milioni di animali'**.

Non ho problemi a dire che cacciatore lo sono anch'io con un incarico associativo (**sono presidente della Sezione Provinciale di Varese della Federazione Italiana della Caccia**), da tanti anni, come da tanti anni lavoro, ho una famiglia, sono un amministratore locale (**sono Assessore al Territorio e all'Ambiente** nel mio Comune) e reputo di essere sempre stato in prima linea nelle battaglie ambientali, quelle vere ovviamente (il mio Decreto di Guardia Ecologica è stato uno dei primi in circolazione in Provincia di Varese).

Dopo tanto tempo e dopo aver sentito e letto di tutto sull'argomento non mi dovrei più meravigliare di niente ma il contenuto di quanto avete pubblicato è talmente assurdo, illogico, strumentale ed offensivo che almeno qualche breve considerazione me la deve concedere.

Partiamo dai **numeri**. Chi ha scritto che *"Ogni anno nel nostro Paese i cacciatori uccidono oltre 150 milioni di animali"* evidentemente non si rende conto di che cosa siano 150 milioni di animali: ammesso che i cacciatori in Italia siano davvero 800.000 (in realtà tra tasse e balzelli il numero è sceso alla metà in poco tempo) significherebbe che ognuno può catturare quasi 200 animali l'anno! La verità (diffusa dal CENSIS) è che **l'Italia è il Paese europeo con il maggior aumento numerico di animali selvatici negli ultimi 30 anni**. Basta passeggiare nei nostri boschi per incontrare animali (non solo cinghiali ma anche mufloni, cervi e caprioli) praticamente scomparsi fino a vent'anni fa.

Inoltre dire che *"ogni anno gli 800 mila cacciatori disperdoni nei boschi, nei prati e sulle montagne 25.000 tonnellate di piombo delle loro cartucce"*, tenendo conto che ogni cartuccia contiene mediamente 30 grammi di piombo, significa asserire che il numero di cartucce sparate è superiore a 83 milioni! Credo che neanche l'esercito italiano utilizzi tante cartucce!

Inverosimile anche il dato in cui si afferma che *nella stagione venatoria 2003/2004 i cacciatori, avvezzi a sparare a tutto ciò che si muove, hanno provocato la morte di 50 persone e il ferimento di 94*: se quanto assurdamente riportato fosse vero dovremmo organizzare dei veri e propri 'ospedali da campo' in ogni dove.

Le **citazioni apocalittiche** che costellano il resto della lettera possono essere di sicura presa solo per chi non abbia idea di cosa sia l'attività venatoria, che prevede che il cacciatore segua una vera e propria '**etica venatoria**' del tutto estranea ai comportamenti riportati come esempio. Purtroppo in tutte le attività umane vi sono due variabili che possono risultare in episodi spiacevoli: la fatalità e la stupidità. Al di là di spinte emotive e strumentalizzazioni la caccia risulta una delle attività umane meno soggette ad incidenti e ad infortuni.

Il vero problema della nostra Provincia è l'erosione del territorio naturale continuamente fagocitato da nuove case, strade e industrie.

Anche quest'anno l'apertura della caccia ha portato con sé le polemiche tra ambientalisti e cacciatori: io sono sempre più convinto che lo scontro sia semplicemente la risultante di una **guerra non dichiarata tra la tradizione contadina** (di cui i cacciatori sono portatori) **e il mondo cittadino** (in cui, per mancanza di cultura, il racconto di un uomo che ammazza una gallina per cucinarla a volte fa scattare un meccanismo di autodifesa dettato dall'orrore). In realtà l'animale ha uno scopo nell'economia dell'ecosistema: quello di poter essere catturato. E questo ritaglia al cacciatore il suo vero ruolo di riequilibratore naturale. Noi non siamo dei killer e gli animali non sono delle persone!

Luigi Roi
Presidente della F.I.d.C. – Sezione Provinciale di Varese

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it